Anno IV. - N. 1293 Trieste, Venerdì 24 Luglio 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1293

Si publica due volte al giorno alle 5 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fl. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio fl. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera in Spagna. MADRID 22. Ieri vi furono 1831 casi di colera e 719 decessi. A Chenada, villaggio di 700 abitanti nella provincia di Cuenca, il primo giorno della comparsa del colera, si ebbero 46 casi con 24 decessi; e i giorni seguenti 200 casi e 104 decessi. I superstiti del villaggio si sono rifugiati in massa nei boschi. Nel villaggio di Monte Agudo, nella provincia di Soria, che conta una popolazione di 750 anime, avvennero in pochi giorni, 250 casi di colera e 150 cadaveri rimasero insepolti. Il medico fuggì.

I drami della pazzia. PARIGI 23. Si ha da Provins che una donna di 37 anni, ha affogato i tre suoi figli: un bambino di sette anni, una bambina di cinque e una lattante di dieci mesi; quindi si è gettata anche lei nel fiume, ove i quattro cadaveri sono stati scoperti poco dopo. Attribuiscesi alla pazzia la causa del triste drama.

Morto di vaiuolo. CAIRO 22. Notizie della *Reuter*: Il generale Grenfell telegrafa da Assuan: Messaggeri giunti da Gabra, assicurano che il *mahdi* è morto di vaiuolo il 29 giugno.

Scioperi in Inghilterra. LONDRA 22 È scoppiato uno sciopero a Oldham di 25 mila filatori, in seguito alla diminuzione dei salari.

Colonnello disgraziato. BOLOGNA 22. Il colonnello brigadiere Marchesi, comandante la brigata Salerno, cadde da cavallo presso l'accampamento di Vignola ferendosi mortalmente.

Scandali londinesi. LONDRA 23. A un giudice di polizia è stata presentata querela da certa Wilkinson contro un baronetto da lei accusato di aver rapita e sedotta una di lei bambina di dodici anni. La querelante ha esposto al magistrato che, quattro anni fa, la ragazzina aveva meno di dodici anni e trovavasi in un convitto a Brixton. A quell' epoca un baronetto, molto conosciuto, le fece la posta, ed essendo riuscito a parlarle, potè condurla seco e l'ha perduta. Da allora la fanciulla è sempre rimasta con lui. La perdita della figlia ha cagionato la morte del padre, la cui salute era debolissima. Il giudice ha dichiarato che il fatto essendo accaduto a Brixton, cadeva sotto la giurisdizione del tribunale di Lambeth, innanzi a cui ha rimandato la querelante.

Un furto misterioso. VERONA 22. La città è tutta sossopra per un furto stranissimo, avvenuto in casa del commerciante Henking. Si tratta di 40,000 lire che da ignoti ladri sarebbero state portate via da una cassa forte a sistema americano, garantita inapribile da una perizia e senza che nessuno in casa si accorgesse di nulla. Su questo furto corrono gravi sospetti, che però i giornali di Verona ancora non osano formulare. (*Dettagli nel meriggio*).

Povero operaio! ROMA 22. In una fornace, fuori di Porta Portese, è avvenuta un'orribile disgrazia. Un bracciante, a nome Bartoli, sedicenne, il quale si era avvicinato troppo agli ingranaggi della macchina idraulica, rimase miseramente stritolato e morì sul momento.

Caso sospetto. BERLINO 23. Ieri circolava la notizia di un caso di colera. Fu smentita. Trattavasi di una lavandaia morta di *cholera nostras*.

Notizie marittime. BOMBAY 12. Il pir. del Lloyd a.-u. *Medusa*, da Trieste per Hongkong, arrivò qui oggi.

— PORTO SAID 21. Il pir. del Lloyd a.-u. *Titania*, proveniente da Hongkong proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

— SOUTH SHIELDS 23. Il pir. a.-u. *Grazia*, cap. Giuseppe Benussi, è partito oggi per Bari e Ancona.

— DARDANELLI 23. Arrivò qui oggi il bark a.-u. *La Fortuna*, cap. Xigga, da Fiume diretto per Batum.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario Primo quarto. Leva il sole ore 4.39, tram. ore 7 32. — *Oggi*: S. Cristina v. — *Domani*: S. Giacomo ap. — Termometro C. ore 7 ant. 18 6. e 2 pom. 24 2. — Altezza barometrica 758 1.

La tragedia di piazza Barriera vecchia. - Un uomo ucciso per otto soldi. Eccoci a dare l'esatta relazione del triste fatto, avvenuto l'altra notte in piazza Barriera vecchia, ch'ebbe la fine così tragica che ormai corre sulle bocche di tutti. Giovedì notte, quando venimmo a conoscenza del fatto, un nostro *reporter* si mise subito in moto, pur di rilevare qualche cosa di preciso, ma gli fu impossibile. Accogliere le versioni le più disparate le une dalle altre, non l'abbiamo per sistema. Gli unici che avrebbero potuto dire come passarono le cose, perchè testimoni del fatto, erano i camerieri del caffè, detto anticamente „Alla Speranza," e la portinaia della casa N. 3, ma costoro non vollero parlare; e così, piuttosto che incorrere in inesattezze e rettifiche, abbiamo rimesso la relazione ad oggi.

Una comitiva d'operai, fra i quali una donna, detta *la pescadora*, dopo aver bevuto forse più del bisogno nelle osterie di quel rione, per ultima tappa entrarono alle 10 e un quarto, nel caffè „Alla Barriera vecchia." Si assisero all' ultimo tavolo a sinistra dell' ingresso, vicino alla parete. Bevettero il caffè, poi chiamarono il conto. Per una differenza di otto soldi nel pagamento, vennero a disputa col cameriere e cominciarono a fare del chiasso.

Allora il cameriere per troncare ogni questione, mandò un fornellista a chiamare le guardie, perchè con la loro autorità ponessero fine al battibecco. Le guardie a cui toccava il servizio della piazza, erano: Antonio Franchini, e Apollonio. Giunte sul luogo, imposero a certo G. Padovan di pagare. Questi si rifiutò ed allora gl' intimarono di uscire. Un facchino, detto *Turma*, (perchè butterato) ma che non faceva parte della comitiva, a fin di bene, disse alla guardia:

— „El lo lassi, sior Antonio (il Franchini) pagarò mi."

A cui venne risposto in dialetto veneziano, (la guardia essendo da Venezia).

— „Tuto va ben, ma i devi andar fora de qua; perchè in caffè non permetto sussuri."

A queste parole, tutti, di buona o mala voglia, uscirono dal locale, non risparmiando qualche imprecazione all' indirizzo della padrona del caffè, ma in istrada continuarono a far baccano.

Allora la guardia ripetè l'ingiunzione di far silenzio ed andarsene, o avrebbe intimato loro l' arresto.

— „Neanche le guardie ci fan paura quando abbiamo ragione," saltò su a dire uno della comitiva, il Gaetano Padovan; e tutti continuarono a gridare insultando le guardie. Queste ritentarono di far loro comprendere la ragione, ma, visto che ciò non era possibile, intimarono l'arresto ai due riottosi.

In questo punto, a Giuseppe Sbisà, carpentiere, che faceva parte della comitiva, caddero alcuni soldi fuori delle tasche. Il tavoleggiante glieli raccolse. Lo Sbisà cominciò a gridare *deme i bori*; il cameriere glieli conseguò e allora lo Sbisà li scagliò contro alle guardie, dicendo: *paghevel* Le guardie fecero atto di estrarre le *castagnole*.

Lo Sbisà allora si gettò addosso alla guardia Franchini, afferrandola pel petto, e incominciò una lotta corpo a corpo. La guardia riescì ad estrarre la sciabola difendendosi a piattonate, ma l' altro inferocito le strappò la tunica, l'afferrò per la lunetta di metallo, e caddero rotolando. — La guardia, con la tunica lacerata, col volto e le mani ricoperti di graffiature, tentò di schermirsi dagli assalti di quel forsennato e in atto di difesa si parava il corpo con la sciabola. Lo Sbisà, furibondo, si curvò per disarmarlo e fu allora che la sciabola andò a colpirlo mortalmente nella pancia, facendolo rovesciare a terra.

Intanto il Padovan aveva alzato una sedia per scagliarla contro l'altra guardia, ma questa, pronta, potè subito afferrargli il braccio e domarlo, ma dovendo difendersi col Padovan, non potè prestar aiuto al collega.

Gli altri della comitiva, o spettatori, vista la mala parata e che la zuffa si faceva seria, se la svignarono, meno una donna, *la pescadora*, che anzi aizzava i contendenti.

Caduto a terra ferito lo Sbisà (erano le 10 e tre quarti) giunsero altre guardie che a fatica trascinarono all'ispettorato il Padovan, mentre il ferito, sostenuto per le braccia, veniva accompagnato fino sul limitare della farmacia Picciola, credendo gli si potesse prestare soccorso. Ma il farmacista disse non potergli far nulla, non essendovi alcun medico presente, e consigliò a sollecitarne il trasporto all' ospedale. Allora s' incamminarono fino all'ispettorato dell' Androna del Moro e da lì direttamente all'ospedale. Il Dr. Florio, medico d'ispezione, ch' era sulla porta si affrettò incontro al ferito, ma purtroppo l'arte sua a nulla giovò poichè il povero carpentiere era spirato durante il tragitto. Al Dr. Florio non rimaneva che di vergare l'ordine per invitare l'impresa Zimolo a togliere di lì quel cadavere per trasportarlo alla camera mortuaria di S. Giusto. E ciò venne fatto alle 11 e tre quarti.

L'arrestato Gaetano Padovan è egli pure carpentiere, d'anni 46, da Trieste, e pare si trovasse per caso in compagnia dell' estinto, il quale aveva scontato, or non è molto, una condanna di 7 anni nell' ergastolo di Capodistria pel famoso furto avvenuto, or saranno dieci anni, in danno dell'orefice Janesich.

La *pescadora*, ch'è certa Giuseppa Gaccnik, d'anni 45, da Trieste, fu pure arrestata.

Attualmente lo Sbisà lavorava quale carpentiere a Muggia; ritornò a Trieste ieri alle 4 e mezza pom. Aveva con sè pochi soldi perchè a Muggia non era stato pagato, quindi se non si fosse trovato con la comitiva, non avrebbe potuto bere tanto da alterarsi. Le circostanze, fatalissime circostanze, lo spinsero a sì deplorabile fine. Egli non lascia che la moglie, i figli essendogli tutti morti. Aveva 45 anni ed abitava in via Molino a vento N. 440, III piano, porta N. 7.

Ieri, alle 9 ant., l'unica della famiglia che ottenne di vedere il cadavere, fu l'infelice madre di lui. Per tutta la giornata, la piazza di S. Giusto era gremita d'una folla, composta per lo più di donne di Rena e S. Giacomo. Desideravano esse di entrare nella camera mortuaria; ma due guardie di p. s. ne custodivano l'ingresso con l'ordine di vietarlo a tutti indistintamente. Anche alla moglie, alle sorelle, ai fratelli che alle 3 ore portarono gl'indumenti necessari a rivestire il loro caro, fu inibito il passo. Quella povera gente volle sfogarsi in pianto dirotto dinanzi alla cappella. E la scena straziante commosse anche le vecchierelle che stavano lì d'intorno.

Oggi, alle 5 pom., per ordine dell'autorità giudiziaria, il Dr. Pedrana eseguirà la sezione anatomica.

Ci riserbiamo di riparlarne domani. La ferita, a quanto ci si riferisce, larga circa due centimetri, è al ventre sotto l' osso del pube, e per aver prodotta la morte quasi istantanea, la lama deve essere penetrata, per lo meno, 7 od 8 centimetri, e deve aver perforato l' intestino tenue. Vedremo ad ogni modo il responso delle autorità mediche.

Il nostro disegnatore, assunte informazioni da testimoni oculari, sta disegnando un quadro della scena che, stampato con cura, in litografia, verrà publicato oggi stesso nel Piccolo del meriggio.

Il varo della „Morosini". Per il varo della *Morosini* a Venezia, si preparano feste imponenti. Incomincieranno il 28 corr. e continueranno fino al due di agosto.

Si prevede che il numero dei forestieri sarà stragrande. Anche Trieste darà un forte contingente di cittadini. Le società ferroviarie nel Regno d'Italia, per tale occasione, hanno accordato le consuete facilitazioni nel viaggio.

La *Morosini* è un vero colosso corazzato, progettato ancora nel 1880 dal defunto commendatore Giuseppe Micheli, ispettore del genio navale.

Lo scafo della nave ha le seguenti dimensioni: Lunghezza massima dall' estremità dello sperone all'estremità di poppa metri 103.96. Larghezza massima fuori fasciame metri 19.80.

Lo scafo è in acciaio, costruito secondo i sistemi moderni. La nave sarà dotata di quattro cannoni a retrocarica di 106 tonnellate e di 43 centimetri di calibro. Tutti i congegni per il puntamento, caricamento e movimento dei cannoni sono idraulici.

La *Morosini* fu posta sullo scalo a Venezia il 14 dicembre 1881 e la sua costruzione durò 48 mesi.

Il varo di questa nave, per le difficoltà che offre, dovendosi per condizioni locali trainare la nave nella sua discesa in mare, è il più importante che finora abbia avuto luogo a Venezia.

— Come avevamo, a suo tempo, annunciato, l'impresa Devescovi aveva organizzato, per l'occasione del varo, che avrà luogo il 30 corr., una gita di piacere per la poetica città delle lagune e sugli albi erano già comparsi i manifesti col visto della Polizia. Senonchè ieri fu notificato all'impresa Devescovi che l'istanza presentata per l'effettuazione della gita veniva respinta, e ciò senza motivazione.

Tale divieto è incomprensibile, ove si rifletta che porta pregiudizio - e non lieve - soltanto all' impresa Devescovi, mentre ai Triestini che vogliono recarsi a Venezia per le feste del varo non difettano altri mezzi, come i piroscafi del Lloyd, la ferrovia, ecc. La cosa è ancor più strana, poichè da Zara, a quanto apprendiamo, verrà intrapresa, col consenso di quel governo locale, precisamente una gita di piacere per alla volta di Venezia.

Ad ogni modo l'impresa Devescovi presenterà oggi un ricorso contro tale divieto alla Luogotenenza.

Una mattinata alla Ginnastica. Una bellissima idea, nuova, attraente. Per domenica mattina, la Direzione della Unione Ginnastica, sempre desiderosa di procurar nuovi divertimenti ai soci, ha organizzato un convegno nel giardino sociale, convegno che avrà principio alle $6^1/_2$ per terminare alle $9^1/_2$. La bravissima banda sociale rallegrerà gl' intervenuti con un variato concerto.

L'idea ci sembra davvero felicissima e il risultato più splendido non mancherà di coronarla. I soci accorreranno senza dubbio numerosi a prendere il caffè, in buona compagnia, in un ambiente simpatico. Sarà provveduto per un buon servizio.

Anzi, ci sembra che non sarebbe male se la sala della Palestra venisse aperta e la banda sociale in tale occasione suonasse anche qualche pezzo di musica da ballo. Il resto, poi, verrebbe da sè. Che ne dice la Direzione?

Come si finisce!... Vent' anni fa, quand' essa si trovava nell' aprile della vita, quando sfolgorava con la sua bellezza, aveva fatto girare il cervello a parecchi mortali. Le si fece una corte assidua, accanita; la si circondò di seduzioni. Non seppe resistervi e cadde.

Caduta una volta, passò da uno all'altro amante; bazzicò or qua or là in varî paesi, dapprima facendo un po' la preziosa, poi vendendosi al miglior offerente, per arrivare ad offrirsi per qualunque prezzo. Finalmente giunse al punto che della sua fatale bellezza non le rimase traccia; turpi malattie ve l'avevano corrosa. Ultimamente - a soli 40 anni - l' Anna Blasich, per campare la vita, dovette adattarsi a fare i più bassi servizi; e bazza se le capitava chi si degnasse darle qualche incarico.

Negli ultimi giorni era ridotta a tale che non aveva un angolo dove posare il capo.

L'altra sera fu veduta pallida, sfatta, con un fardelletto sotto un braccio, tirar su per Rena vecchia. S' internò nella via del Crocifisso e si sedette sulla scalinata, emettendo de' lai di dolore.

Una popolana d'ottimo cuore, certa Maria ved. Eldenstein, le si fece dappresso, le chiese che cosa avesse e, vedendo che soffriva terribilmente e non possedeva neanche una cuccia da posare le membra malate, senza esitare un momento, le offerse di albergarla nella sua modesta abitazione. Alla paziente non parve vero di trovare ancora tanta carità, lei che aveva tanto demeritato! Accettò di buon grado e fu circondata da tutte le cure di cui la buona ospite era capace. Le cure non valsero; il medico Dr. Zamparo, che invitato venne a vedere l' ammalata, trovò il caso disperato.

Ieri mattina la Blasich moriva - moriva a soli 40 anni, distrutta dalla lue, nella più crudele miseria; e sarebbe morta sulla publica via se non si fosse incontrata in una donna di cuore pietoso.

Come si finisce!...

Quella donna che, abbagliata dal fascino di una vita di godimenti, non seppe tenersi sulla buona via, moriva così, dopo essere passata per una trafila di umiliazioni e di patimenti inenarrabili.

Seguendo la via dell'onestà, a quest'ora

forsè godrebbe di un'esistenza prospera, rallegrata dagli amplessi d'un consorte affettuoso e dai baci di amorosi figli.

Ragazze, l'esempio vi serva d'ammaestramento. Vedete *come si finisce*....

Una tempesta. Da Nuova York si annuncia che una tempesta che ha ora la sua centrale in Terranova, farà probabilmente abbassare la temperatura della Gran Brettagna e della Francia fra il 22 ed il 24, producendo piogge e temporali.

Nuovo mercato. Per gli attrezzi occorrenti per il nuovo mercato, lungo la riva presso il giardino di Piazza Grande, fu placidata la spesa di f. 812.— Fu respinta però dall'autorità civica la domanda d'un privato di erigere due casotti per vendita erbaggi nel giardino di Piazza Lipsia.

Cose della Tramway. La rinnovata domanda della Direzione della Tram per l'effettuazione d'un servizio di tramway tra la piazza della Borsa e S. Andrea, non ha avuto esito migliore della prima volta. La Delegazione municipale l'ha respinta.

Ha preso quindi notizia del bilancio della società per il 1884 ed il versamento di f. 1000 seguito alla Tesoreria civica quale partecipazione minima all'utile spettante al Comune di Trieste, qualora il 5% sull'utile netto non faccia risultare un compenso maggiore.

Spaccio di tabacchi manomesso. Un inquilino della casa N. 6, di via Riborgo, scendeva dal suo quartiere verso le 5 e mezza di ieri mattina e, giunto nel portone, scorse che la porta del casotto della tabaccaia Clementina Contini, era aperta. Credendo fosse la tabaccaia venuta più per tempo ad aprire lo spaccio, le rivolse il „buongiorno," ma non ottenne risposta. Guardò nel casotto e non vi scorse alcuno.

Allora gli venne il sospetto che il casotto potesse essere stato manomesso dai ladri durante la notte. Esaminò la serratura della porta e la trovò infranta. Non ebbe quindi più dubbio. S'affrettò allora ad avvertire la tabaccaia, che abita in quei pressi; questa accorse angosciata e constatò che i ladri avevano portato via tutto quello che v'era di meglio, non lasciando nel casotto che il tabacco da pipa e qualche altro genere di basso prezzo.

Il danno ammonterà a circa un centinaio di fiorini.

Nella giornata il cancellista di polizia signor Titz, si recò a fare i voluti rilievi.

I casigliani non s'accorsero di nulla.

Altra circostanza: allorchè l'individuo surmenzionato volle uscire dal portone, per recarsi ad avvertire la tabaccaia s'aspettava di trovarlo aperto; ma il portone era invece chiuso a chiave.

Si capisce che i ladri avevano anche la chiave falsa del portone. Però è a ritenersi che il signor Titz, saprà scovare gli autori del colpo.

Il calcio d'un cavallo. Ieri alle 3 pom. un cocchiere discendeva per la via S. Marco con due cavalli che voleva condurre al mare a bagnarsi. Con questo caldo, nulla di più comune. Il cavallo montato dal cocchiere procedeva regolarmente, non così l'altro che si mostrava restìo e non voleva saperne di proseguire il cammino: forse avrà pensato che i bagni di mare non son fatti per lui o lui, viceversa, per essi. Anzi, giunto davanti la casa N. 455, puntò le gambe a terra, nè vi fu modo di farlo proseguire.

Per caso il ragazzino decenne Andrea Cendek, triestino, si trovava davanti la porta della sua abitazione, al N. 455 in via S. Marco, e il cocchiere per non scendere:

— Prendi quella resta d'aglio - gli disse - e dà un colpo sul dorso di questo animale, chè vada avanti.

Al ragazzo non parve vero di obbedire. Non l'avesse mai fatto, e avesse serbato per occasioni migliori la sua obbedienza! Il cavallo gli tirò un calcio in bocca, tanto potente che il povero Carletto stramazzò a terra

Accorse la madre a sorreggerlo, poi siccome il suo stato era grave, con l'intervento di una guardia, lo si accompagnò all'ospitale. Il poveretto riportò una ferita lacero-contusa alla bocca e, ciò ch'è peggio, ha perduto diversi denti; ma è giovane e potrà rimetterli.

Per gli artisti della compagnia Bocci. Il publico è già edotto delle peripezie toccate agli artisti della compagnia Bocci, e come questi si trovino qui privi di tutto, perfino dei loro vestiti borghesi. Ora, il signor Soave Tagliapietra, impresario della compagnia, è riuscito a trovare i denari per liberare i vestiari occorrenti per la *Donna Juanita*, e mette quei vestiari a disposizione degli artisti, affinchè possano dare una recita a tutto loro profitto e così aiutarsi ad uscire dalle angustie nelle quali si trovano.

Questa rappresentazione, adunque, avrà luogo domani sera, al Politeama Rossetti, alle 8 1/4, e vi si darà la *Donna Juanita* del Suppè.

Per parte nostra raccomandiamo caldamente al publico ad intervenire a tale rappresentazione; certi d'altronde come - dopo qualche mese ch'è digiuno di divertimenti teatrali - non gli riescirà discaro di goderne uno. Poi c'è da fare un'opera buona, quindi non va badato se l'andare a teatro per una sera costerà un piccolo sacrificio - piccolo davvero.

Per maggior comodità del publico e - diciamolo senza ipocrisia - perchè ne vengano spacciati il più possibile, i viglietti si venderanno anche nei principali caffè.

Auguriamo ai bravi artisti che ne vendano molti e possano con ciò uscire dalle strettezze nelle quali per sola colpa della malasorte si trovano.

Stipendi nautici. A tutto il 31 agosto p. v. resta aperto il concorso per il conferimento di tre stipendi di f. 200 cadauno, che in base allo statuto della fondazione P. M. Loria verranno accordati a quei giovani israeliti che avessero a dedicarsi alla carriera marinaresca. I concorrenti dovranno appartenere come cittadini alla Monarchia a-u. od al vicino regno d'Italia, avere stabile domicilio in questo litorale e essere inscritti in uno degli istituti nautici della Monarchia. Le istanze dovranno venir prodotte a questa Cancelleria israelitica, incaricato il capoufficio di fornire tutte quelle informazioni che sul proposito venissero richieste.

La pertinenza al nostro Comune fu conferita al signor Antonio Hlava, e rifiutata ad altro petente.

Fior. 20.500 furono versati alla civica tesoreria dalla Direzione dei Magazzini generali, per il pagamento dei tagliandi pel prestito assunto per l'erezione dei magazzini.

I carri in movimento. C'è una legge che proibisce di scendere da un carro o salirvi, mentre questo è in movimento? Si, c'è, ma non l'osservano. Comprendiamo bene: un salto è presto fatto e venti volte lo può andar bene. Ma se alla ventunesima viene la disgrazia, di chi la colpa? A noi pare che la proibizione dovrebbe estendersi anche ai conduttori dei carri, i quali dovrebbero non permettere assolutamente che si salti mentre il carro è in moto. Ieri, il giornaliero Luigi Cian, abitante in via del Solitario N 2, stava per salire su d'un carro che correva lungo la via del Torrente. Scivolò col piede, cadde sulla ruota e riportò una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra che lo costrinse a ricorrere allo spedale.

Pugilato. Nel pomeriggio di ieri, verso le 6 e mezza, in Piazza grande, all'angolo verso la piazza Pozzo del mare, il publico assistette ad un saggio di pugilato, tra il bracciante Giuseppe Z., d'anni 28, da Monfalcone ed il fiorista Giovanni K., d'anni 28, da Trieste. Avevano trovato da dire per questioni di donne e scambiatisi delle brevi apostrofi, vennero tosto ai pugni. Se ne diedero parecchi e solidi, finchè uno dei due cadde a terra.

Furono entrambi arrestati.

Tra ragazzi. Un ragazzo di macelleria, certo Vittorio N., entrava ieri verso le 6 e mezza pom., nella farmacia Praxmarer per farsi medicare una ferita lacero-contusa, discretamente grave, al gomito destro. Era quello un regalo fattogli da un suo compagno, con un colpo di bicchiere. Il motivo?... Solite ragazzate.

Per offesa alla religione. Alcuni mesi or sono, presso il Tribunale provinciale, si tenne il dibattimento contro parecchi villici di Sciach, per offesa ad una religione riconosciuta dallo Stato; e ciò perchè, avendo il parroco del luogo don Francesco Cechet, interdetto l'accesso in coro ad alcuni giovinastri causa il loro contegno scandaloso, quei giovinastri - che poi figurarono nel suddetto processo - ruppero il chiavistello della porta del coro, vi penetrarono a forza e fecero altri scandali. Alcuni degli accusati furono condannati al carcere, qualche altro venne assolto.

Tra gli accusati doveva figurare anche un tal Giovanni Pockar, d'anni 23, da Strauna, ma, all'epoca del processo, questi trovavasi al servizio militare, per cui la Procura di Stato s'era riservata in suo confronto, di fare una procedura separata. Il Pockar comparve ieri al Tribunale ed era accusato d'essere stato proprio lui a strappare il chiavistello dalla porta del coro ed anche di avere diretto, in chiesa, delle parole insolenti al parroco, mentre questi predicava.

Ad onta delle sue negative, il Pockar fu condannato a 6 settimane d'arresto rigoroso.

• **Occhio ai bimbi**! Ieri, la decenne Bice Cossutta, scherzando con altre fanciulle, in piazza Rosario, venne atterrata da un urto ricevuto accidentalmente da una sua compagna, e, cadendo, si ferì alla fronte, tanto gravemente, da dover essere trasportata all'ospedale.

Coi pugni! Nella cava Angeli, sotto Servola, il lavorante Domenico V., d'anni 19, trovò da dire con un suo compagno. Le parole, a un certo punto, non bastarono più, e il V. si buscò un pugno al labbro superiore, che gli cagionò alcune forti contusioni. Dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica.

Effetti del caldo. Con la caldana che si *gode*, i malori improvvisi sono tutt'altro che una rarità da museo. Anche ieri fu côlto da malore sulla publica via, in piazzetta San Giacomo, il giornaliero Giovanni N., d'anni 61, da Treviso, abitante in via del Toro N 3. Una vettura lo portò all'ospedale.

Gli accidenti. Due: il primo ad un ragazzo di 15 anni, mentre lavorava; il secondo ad un fanciullino di 4 anni, mentre giuocava. Se ne potrebbe trarre una sconfortante filosofia!

Nordio Giovanni, da Chioggia, mentre lavorava a bordo del bragozzo italiano *Pagherò*, s'impigliò la mano sinistra fra il bragozzo ed il *guzzo* e riportò una ferita lacero-contusa a tre dita.

Il bambino Romano Ronzel, invece, giuocava gaiamente in campagna. Ma, imprudentemente, s'era arrampicato su d'un muretto, da dove cadde da un'altezza di quasi due metri. Il povero piccino s'ebbe una ferita al capo.

Sdrucciloleide. Fare la strada nel miglior modo possibile, giungere fino al portone di casa a salvamento, infilare in fretta il portone con l'intenzione di salutare più presto che sia possibile la famiglia, e sdrucciolare proprio lì, in portone, è una vera *scalogna*. Il caso toccò ieri alla villica Giuseppa Sanzin, da Servola. Nella caduta riportò alcune forti contusioni all'omero destro, e dovette ricorrere all'ospedale.

— Il caso inverso, cioè una sdrucciolata, capitata appena fuori dell'uscio di casa, discendendo le scale, toccò iermattina alla casalina Giuseppina W., d'anni 37, da Trieste, abitante in via del Torrente N. 34. Riportò alcune contusioni non indifferenti, al piede sinistro.

— Terza caduta: anche questa dalle scale di casa propria. Il ragazzino di 6 anni Carlo S., abitante in via S.ta Lucia N. 10, discendendo, cadde ruzzoloni, riportando una frattura al femore destro. Fu accolto all'ospedale.

Zavorra. La Polizia ha proceduto ieri all'arresto del marinaio Tommaso F., d'anni 23, da Sebenico, presunto autore del furto di 2 lire sterline e 2 napoleoni d'oro, a danno del marinaio Nicolò C.

— Il libraio F R., avendo verificato in questi giorni d'essere stato danneggiato della somma di f. 24 e 96 soldi, sporse denunzia alle autorità di Polizia contro il distributore F. B. sul quale, pare, pesino gravi sospetti.

— Venne assicurato il rimpatrio gratuito al falegname Giuseppe P., d'anni 37, da Monfalcone; e ad Antonio St., d'anni 46, da Valas, distretto di Sessana, senza professione, perchè trovati in contravvenzione col precetto di sfratto.

Ogni giorno una. In una società si parla del naufragio d'un piroscafo della forza di 300 cavalli.

Idiotelli, presente, esclama tutto commosso:

— *Povere bestie*!!

Listino. Napoleon 9.88 1/2 a 9.90. Zecchini 5.82 a 5.84, Lire sterline 12.43 a 12.45, Londra 124.75 a 125 15, Francia 49.35 a 49.60, Italia 49.15 a 49.85, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.15 a 61 30. Rendita austriaca in carta 82 90 a 83.05, Rendita ungherese in oro 4% [illegible].— a 99,25, detta in carta 5% 92.50 a 92 [illegible]5, Credit 284 1/2 a 285 1/4, Rendita italiana 94 1/2 a 94 3/4

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.